

*Il terzo educatore: l'ambiente, spazi, tempi, ritmi*

Teresa Garaffo

Brescia, 20/21 ottobre

I modelli organizzativi delle nostre scuole sono strettamente collegati alle finalità pedagogiche da perseguire. Essi hanno una ricaduta importante sui processi educativi attivati e connotano l'identità di ogni scuola. Sebbene la ricerca ci consegni una riflessione attenta su spazi, tempi, ambienti per la qualità dell'educazione, non sempre nella pratica quotidiana chi lavora nelle scuole è disposto ad assumersi le responsabilità che ne derivano. Lo spazio rimane sempre uguale, i tempi delle attività didattiche rigidamente scanditi; ma, intanto, cambiano i nostri bambini e i nostri studenti, la società, le competenze necessarie, l'idea di cittadinanza e partecipazione, ciò che sappiamo sulla costruzione dei processi d'apprendimento.

Anche se le scuole, specie quelle del nostro paese, non sempre sono state costruite nel migliore dei modi e l'edilizia scolastica si presenta vecchia e inadeguata rispetto alle nuove esigenze, va riconosciuto che negli ultimi anni sono state stanziare molte risorse per modificare gli ambienti di apprendimento.

Nel presente contributo proverò a condividere alcune parole chiave che ci aiutino a riflettere sulle situazioni che ognuno di noi vive nel proprio contesto di lavoro, partendo dall'idea che non esiste uno spazio perfetto: ogni contesto può trasformarsi e migliorare a patto che si attivino processi di osservazione e consapevolezza rispetto all'organizzazione di spazi e tempi. Questo significa costruire progettazioni che davvero abbiano a cuore la crescita dei bambini e il rispetto dei loro diritti, inclusi i dieci diritti naturali indicati da Gianfranco Zavalloni, in linea con l'idea di una scuola diffusa che si curi anche dello spazio del fuori.

Come leggiamo nelle Linee guida per il ripensamento e l'adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola (European Schoolnet, 2017) "sapere dove e come iniziare ad apportare semplici cambiamenti può fare davvero la differenza". Nella costruzione di un curriculum, insomma, occorre rendere esplicito ciò che è implicito, non immediatamente riconoscibile, e che però testimonia dei valori di ogni istituzione attraverso comportamenti e azioni. Ma la progettazione dello spazio e gli altri aspetti della costruzione di un curriculum non si improvvisano: rendere esplicite queste componenti del nostro lavoro, e gestirle consapevolmente, richiede una adeguata formazione a supporto.